

bensì frenarsi con triegue e paci, ma non estinguerfi.

Di fatto non indugiarono lungamente a fuscitarsi nuove liti fra questi due popoli. Imperciocchè rifabbricatosi dai Pisani ad onta de' Genovesi il Castello di *Bonifacio* in *Corfica*, e divenuto questo oramai un nido di Corsali; perduta la pazienza il popolo Genovese, venne in deliberazione di spedire un'ambasciata a *Lerici* per querelarlene co' Pisani. Ma non avendo potuto ricavarne se non parole, si fecero partire alla volta di *Corfica* sei grosse Navi, e tredici Galee con varj altri legni e buon nerbo di combattenti, i quali, giunti innanzi, che il Castello di *Bonifacio* fosse ridotto in istato di difesa, agevolmente lo presero, e vi si fortificarono, recando innoltre gravi danni ai loro nimici. Ma bramando il Papa di estinguere quest'incendio di guerra, che già avvampava, inviò il Cardinal *Pandolfo* a *Genova*, e di là a *Pisa* per riconciliare le due nazioni; e fu convenuto, che si manderebbono quattro Ambasciatori per parte a *Lerici*, per ivi trattare de' patti. Ma durante il maneggio que' di *Pisa* tentarono di ricuperare *Bonifacio*. Il colpo non riuscì; perchè accorsovi *Drudo Marcellino* uomo valoroso, e di grand'animo, allora Podestà di *Genova*, costrinse i Pisani a ritirarsi. Gl' in seguì anche; ma avvisato, che il Marchese *Guglielmo* giudice di *Cagliari* s'era dichiarato pel par-